

15 GENNAIO 2023



2^a DOMENICA

TEMPO ORDINARIO

*«Questi è l'agnello di Dio che toglie
il peccato del mondo»*

Nel vangelo di oggi risuona la voce del Battista che addita in Gesù l'Agnello di Dio per la salvezza del mondo.

L'espressione evoca negli ascoltatori ebrei due immagini distinte ma complementari: l'immagine del **Servo di Dio** che viene descritto dal profeta Isaia «*come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori*» (nella prima lettura), e l'immagine dell'agnello della cena pasquale.

In altre parole Gesù, il Messia promesso, è l'agnello della Nuova Pasqua, che carica su di sé ed elimina ogni schiavitù e peccato.

Nel "*peccato del mondo*" ci sono anche i nostri, ogni volta che, come dice l'apostolo Paolo, "*ci conformiamo troppo con la mentalità di questo mondo*" rinunciando ad "*essere santi*", cioè imitatori di Cristo nelle nostre scelte ed azioni.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Cristo nostro fratello e Redentore, apparso come luce delle nazioni e agnello venuto a togliere il peccato del mondo.

Preghiamo insieme dicendo: **Abbi pietà di noi!**

1. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, concedi a quanti hai chiamato ad essere ministri nella Chiesa di annunciare il tuo Vangelo con gioia e coerenza e di guidare il tuo gregge con lo stesso amore con cui tu ci ami. **Preghiamo.**
2. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, dona a nostri governanti la sapienza che ebbe Giovanni Battista nel riconoscerti presente nel mondo, perché si adoperino per la giustizia e la pace di tutti i popoli della terra. **Preghiamo.**
3. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, dona a tutti coloro che si professano cristiani la tua luce perché, messa da parte ogni presunzione e discordia, vivano la vera comunione fraterna e siano concordi nell'elevare a te, Signore e Salvatore dell'umanità, la lode che sale dall'unica tua Chiesa. **Preghiamo.**
4. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, rendi anche noi, come te, "luce delle nazioni", perché abbiamo l'entusiasmo di seguirti per recare ad ogni uomo l'annuncio della tua presenza nel mondo. **Preghiamo.**

*C. - Agnello di Dio e Luce del mondo, noi con fiducia ci affidiamo a te, ti vogliamo seguire nel compiere il disegno del Padre: ascolta il grido dell'umanità ferita e lacerata dal peccato e soccorrici nella tua misericordia. Tu che vivi e regni con il Padre ed il Santo Spirito nei secoli dei secoli. **Amen***



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

15 Gennaio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

Nell'ultima domenica di Gennaio celebreremo la **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** e sarà l'occasione per riflettere sul tema della famiglia cristiana e i suoi punti di riferimento educativi e spirituali. La abbineremo all'altra ricorrenza di fine gennaio quella della **Festa di S. Giovanni Bosco**, fondatore e patrono degli Oratori. Sarà con noi alla S. Messa delle 11 **don ROSSANO**, sacerdote salesiano originario di Stagno, che ci aiuterà a "pensare l'Oratorio". Dopo la Messa il pranzo, nel salone dell'Oratorio, a cui sono vivamente invitate tutte le famiglie con bambini e ragazzi "in età da oratorio" e tutti coloro che vogliono un ORATORIO VIVO e sono disposti a metterci faccia e braccia! In Oratorio le iscrizioni al pranzo.

FESTA DI S. ANTONIO – Martedì 17 Gennaio la liturgia fa memoria del santo monaco del deserto egiziano, a cui, in epoche successive, si è legata la "**benedizione degli animali**". Il Parroco passerà durante il giorno nelle cascine e aziende con allevamenti di animali; **alla sera alle 19 la S. Messa** in chiesa a Stagno, cui seguirà la **Cena** offerta dall'Associazione Trattoristi e dalla Parrocchia per lavoratori e imprenditori del mondo agricolo (o ad esso collegati).

BILANCIO DI FINE ANNO – Sono già disponibili per la consultazione sul Sito (pagina del Consiglio Economico) e in fondo alla chiesa i bilanci di fine anno. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per coprire le spese della Parrocchia!

II DOMENICA

PRIMA LETTURA

Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza.

Dal libro del profeta Isaia
49, 3.5-6

Il Signore mi ha detto:

**«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».**

**Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 39 (40)

R/. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

**Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **R/.****

**Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **R/.****

**«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **R/.****

**Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **R/.****

SECONDA LETTURA

Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1, 1-3

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 1, 14a.12a

R/. Alleluia, alleluia.

**Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.



Ecco l'agnello di Dio!

*"Ecco l'agnello di Dio,
colui che toglie
il peccato del mondo"
(Giovanni 1,29)*

L'agnello di Dio di Francisco Zurbarán (1598-1664). Madrid, Museo del Prado.

Gv 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il lettore praticante, che è abituato a sentire questa frase ogni volta che il sacerdote leva l'ostia davanti ai fedeli prima della Comunione, si chiederà: perché mai proporre una simile dichiarazione, pronunciata dal Battista, tra le parole difficili presenti nei Vangeli? La risposta è celata proprio nella densità tematica che è sottesa a una frase apparentemente chiara, semplice e abituale nella fede e nella liturgia cristiana. Cerchiamo, allora, di far passare davanti a noi le tre componenti che la costituiscono.

Innanzitutto l'**agnello di Dio**. Sulle labbra del Battista forse c'è un rimando all'agnello simbolico caro a quella letteratura popolare nota come "apocalittica": è, allora, l'agnello mite e indifeso che paradossalmente piega e sconfigge le belve del male. Anche nell'Apocalisse di Giovanni si leggerà, infatti, che i seguaci della Bestia satanica «combattono contro l'Agnello [Cristo], ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re» (17,14).

Il **simbolo**, però, **rimanda spontaneamente anche all'agnello pasquale**: è ciò che l'evangelista ribadirà quando ricorderà che al Cristo crocifisso non vengono infrante le gambe, proprio come accadeva all'agnello immolato a Pasqua che non aveva nessun osso spezzato (Giovanni 19,36).

Una terza allusione è, però, ancor più rilevante: del Servo sofferente messianico, cantato dal profeta Isaia, si dice che «era come agnello condotto al macello» (53,7). Tra l'altro, in aramaico, la lingua usata dal Battista, è curioso notare che esiste un vocabolo, *talya'*, che significa sia "servo" sia "agnello". Con questa interpretazione che collega l'agnello al Servo del Signore possiamo spiegare la seconda locuzione, colui che toglie. Del Servo messianico, infatti, si diceva che «si era addossato i nostri dolori... portava il peccato di molti» (Isaia 53,4.12). Il verbo ebraico usato, *nasa'*, indica sia "portare" sia "togliere". I due significati sono in pratica omogenei: **il Messia, e quindi Cristo, si addossa su di sé il male dell'umanità per cancellarlo, lo porta per toglierlo via.**

E qui affiora indirettamente un ulteriore aspetto dell'agnello: esso è il sacrificio perfetto e vivente che espia il peccato e riconcilia l'umanità con Dio. **Si intrecciano, così, i tre profili dell'agnello apocalittico, pasquale e messianico** che abbiamo descritto.

Rimane ora l'ultima locuzione: il peccato del mondo. La liturgia eucaristica cattolica ha introdotto il plurale "i peccati" cancellati dalla vittima sacrificale Cristo. Questa rilettura ha certamente un rimando neotestamentario, perché nella Prima Lettera di Giovanni si legge che Cristo «si manifestò per togliere i peccati» (3,5). **Il singolare usato dall'evangelista nella frase che abbiamo esaminato è un riferimento al peccato radicale del mondo, quello di non credere nel Figlio di Dio.** «Se foste ciechi», dirà Gesù ai farisei dopo la guarigione del cieco nato, «non avreste nessun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo!", il vostro peccato rimane» (Giovanni 9,41). L'incredulità ostinata è la base dalla quale si leva e cresce la pianta perversa dei nostri peccati molteplici.

Cardinal Gianfranco Ravasi, biblista

Che cosa vuole dire che Gesù è l'Agnello di Dio?

Quando Gesù viene chiamato l'Agnello di Dio in Giovanni 1:29 e Giovanni 1:36, è un riferimento a Lui come sacrificio perfetto e finale per il peccato. Per capire chi era Gesù e che cosa ha fatto, dobbiamo partire dall'Antico Testamento che contiene profezie sulla venuta di Cristo come "sacrificio per il peccato" (Isaia 53:10). L'intero sistema sacrificale stabilito da Dio nell'Antico Testamento, era infatti un preparativo per la venuta di Gesù Cristo, che è il sacrificio perfetto di Dio per l'espiazione dei peccati del Suo popolo (Romani 8:3; Ebrei 10).

Il sacrificio di agnelli aveva un ruolo molto importante nella vita religiosa e nel sistema sacrificale dei Giudei. Quando Giovanni Battista additò Gesù come "L'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29), i Giudei che lo sentirono potevano pensare a uno tra vari sacrifici importanti. Essendo vicina la Pasqua, il primo pensiero poteva andare al sacrificio dell'agnello Pasquale. La festa della Pasqua era una delle feste principali dei Giudei ed era una celebrazione in ricordo della liberazione divina degli Israeliti dall'Egitto. Infatti, l'uccisione dell'agnello Pasquale e l'applicazione del sangue sugli stipiti della porta delle case (Esodo 12:11-13) è un'immagine bellissima dell'opera espiatrice di Gesù sulla croce. Coloro per i quali Lui è morto, sono coperti dal suo sangue e protetti dall'angelo di morte (spirituale).

Un altro sacrificio importante che coinvolgeva gli agnelli era il sacrificio quotidiano nel tempio di Gerusalemme. Ogni mattina e ogni sera, un agnello veniva sacrificato nel tempio per i peccati del popolo (Esodo 29:38-42). Questi sacrifici quotidiani, come tutti gli altri, avevano lo scopo di puntare verso il sacrificio perfetto di Cristo sulla croce. Non a caso, l'orario della morte di Gesù sulla croce corrisponde all'orario in cui veniva offerto il sacrificio serale nel tempio. I Giudei di quell'epoca avrebbero conosciuto bene i profeti dell'Antico Testamento Geremia e Isaia che avevano predetto della venuta di Uno che sarebbe stato condotto "come un agnello che si conduce al macello" (Geremia 11:19; Isaia 53:7) e le cui sofferenze e il cui sacrificio avrebbero portato la redenzione a Israele. Naturalmente quella persona non era altri che Gesù Cristo, "l'Agnello di Dio".

ECCO L'AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO

Giovanni cadenza il suo vangelo seguendo il ritmo della creazione secondo il libro della Genesi. E' per questo che il brano di oggi inizia con l'espressione *"Il giorno dopo"*. E' il secondo giorno e l'evangelista cadenerà questi giorni fino ad arrivare al settimo giorno, il giorno della completezza della creazione, con le nozze di Cana, dove sarà annunciata la nuova alleanza.

Ebbene, Giovanni Battista *"il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio»"*. Giovanni Battista identifica in Gesù l'agnello di Dio, cosa si intende con questo agnello? E' l'agnello pasquale, quell'agnello che Mosè ordinò al suo popolo di mangiare la notte della Pasqua, perché la carne avrebbe dato la forza per compiere questo cammino verso la liberazione e il sangue di questo agnello avrebbe privato gli ebrei della morte che l'angelo distruttore quella notte avrebbe portato su tutto l'Egitto.

Quindi carne per avere la forza di camminare verso la libertà, e sangue che libera dalla morte. Ebbene Giovanni l'evangelista vede in Gesù l'agnello di Dio. Sono numerosi i riferimenti nel vangelo su Gesù come agnello pasquale, per esempio la sua morte che sarà la stessa dell'ora nella quale nel tempio venivano sacrificati gli agnelli per la Pasqua, il fatto che a Gesù non sarà spezzato alcun osso, come era stato stabilito per questo agnello pasquale al quale non dovevano essere spezzate le ossa.

Quindi Giovanni vede in Gesù l'agnello di Dio, colui la cui carne darà la capacità e la forza di iniziare il cammino verso la libertà, la liberazione e l'esodo, e il sangue, che non salverà dalla morte fisica, ma salverà dalla morte definitiva. Consentirà a chi accoglie questo sangue una vita di una qualità tale capace di superare la morte.

Ebbene, la funzione dell'agnello di Dio, secondo Giovanni, è *"colui che toglie il peccato del mondo"*. Non si tratta dei peccati del mondo, che darebbe il significato dei peccati degli uomini, ma il peccato del mondo. C'è un peccato che precede la venuta di Gesù e rappresenta un ostacolo alla comunicazione tra Dio e l'umanità. Questo peccato è il rifiuto dell'offerta di pienezza di vita che Dio offre all'umanità, causato dall'adesione a un sistema ideologico, religioso che è contrario alla volontà di Dio.

E Giovanni Battista definisce Gesù come *"colui del quale ho detto «Dopo di me viene un uomo»"*, quindi per adesso viene presentato soltanto come uomo. Dice che non lo conosceva, ma è venuto *"a battezzare nell'acqua perché Gesù fosse manifestato a Israele"*.

Israele sarà stato sempre un piccolo gruppo che è rimasto fedele al Signore, all'alleanza, alle sue promesse, e nel libro del profeta Sofonia si legge *"Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero, un resto di Israele che confiderà nel nome del Signore"*. E a questo resto la promessa del Signore. Ma questa promessa che adesso è per Israele dopo con Gesù si rivolgerà da Israele a tutta l'umanità.

"Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito»", l'articolo determinativo indica la totalità dello Spirito, cioè l'energia divina, la pienezza della forza di Dio, cioè l'amore, *"«Discendere come una colomba dal cielo»"*, ricordiamo che la colomba rimanda sia allo Spirito che aleggiava sulla creazione nel racconto del Genesi, sia all'affetto della colomba per il suo nido *"«E rimanere su di lui»"*.

E' importante come l'evangelista sottolinei non soltanto il fatto che lo Spirito discenda su Gesù, ma che rimanga. Cosa vuol dire? L'esperienza dello Spirito è possibile a molti, ma solo colui sul quale questo Spirito rimane, questi lo può comunicare all'altro; questa sarà infatti l'attività di Gesù che adesso vedremo.

"«Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse 'Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito'»" ... ecco di nuovo l'evangelista sottolinea che, non solo lo Spirito, cioè la forza, la potenza di Dio scende su Gesù, ma su lui rimane. Prosegue letteralmente *"«'... è colui che battezza nello Spirito Santo'»"*.

L'evangelista pone in parallelo l'espressione usata *"colui che toglie il peccato del mondo"* con *"colui che battezza nello Spirito Santo"*. Questo peccato non deve essere espiato ma deve essere estirpato. Come? Non attraverso una lotta, non attraverso una violenza. Giovanni ha già scritto nel suo prologo che la luce splende tra le tenebre, la luce non combatte contro le tenebre; la luce si limita a brillare e le tenebre se ne vanno.

L'azione di Gesù è di battezzare nello Spirito Santo. Mentre il battesimo nell'acqua significava immergersi in un liquido che era esterno all'uomo, il battesimo nello Spirito Santo significa lasciarsi impregnare, inzuppare con la pienezza della potenza divina che viene da Dio attraverso Gesù. Quindi l'azione di Gesù è comunicare ad ogni persona la sua stessa vita divina.

(p. Alberto Maggi OSM)

"Gesù è l'agnello di Dio"

Al centro del Vangelo di oggi (Gv 1,29-34) c'è questa parola di Giovanni il Battista: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (v. 29). Una parola accompagnata dallo sguardo e dal gesto della mano che indicano Lui, Gesù.

Immaginiamo la scena. Siamo sulla riva del fiume Giordano. Giovanni sta battezzando; c'è tanta gente, uomini e donne di varie età, venuti lì, al fiume, per ricevere il battesimo dalle mani di quell'uomo che a molti ricordava Elia, il grande profeta che nove secoli prima aveva purificato gli israeliti dall'idolatria e li aveva ricondotti alla vera fede nel Dio dell'alleanza, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Giovanni predica che il regno dei cieli è vicino, che il Messia sta per manifestarsi e bisogna prepararsi, convertirsi e comportarsi con giustizia; e si mette a battezzare nel Giordano per dare al popolo un mezzo concreto di penitenza (cfr Mt 3,1-6). Questa gente veniva per pentirsi dei propri peccati, per fare penitenza, per ricominciare la vita. Lui sa, Giovanni sa che il Messia, il Consacrato del Signore è ormai vicino, e il segno per riconoscerlo sarà che su di Lui si poserà lo Spirito Santo; infatti Lui porterà il vero battesimo, il battesimo nello Spirito Santo (cfr Gv 1,33).

Ed ecco il momento arriva: Gesù si presenta sulla riva del fiume, in mezzo alla gente, ai peccatori – come tutti noi –. E' il suo primo atto pubblico, la prima cosa che fa quando lascia la casa di Nazaret, a trent'anni: scende in Giudea, va al Giordano e si fa battezzare da Giovanni. Sappiamo che cosa succede – lo abbiamo celebrato domenica scorsa –: su Gesù scende lo Spirito Santo in forma come di colomba e la voce del Padre lo proclama Figlio prediletto (cfr Mt 3,16-17). E' il segno che Giovanni aspettava. E' Lui! Gesù è il Messia. Giovanni è sconcertato, perché si è manifestato in un modo impensabile: in mezzo ai peccatori, battezzato come loro, anzi, per loro. Ma lo Spirito illumina Giovanni e gli fa capire che così si compie la giustizia di Dio, si compie il suo disegno di salvezza: Gesù è il Messia, il Re d'Israele, ma non con la potenza di questo mondo, bensì come Agnello di Dio, che prende su di sé e toglie il peccato del mondo.

Così Giovanni lo indica alla gente e ai suoi discepoli. Perché Giovanni aveva una numerosa cerchia di discepoli, che lo avevano scelto come guida spirituale, e proprio alcuni di loro diventeranno i primi discepoli di Gesù. Conosciamo bene i loro nomi: Simone, detto poi Pietro, suo fratello Andrea, Giacomo e suo fratello Giovanni. Tutti pescatori; tutti galilei, come Gesù.

Cari fratelli e sorelle, perché ci siamo soffermati a lungo su questa scena? Perché è decisiva! Non è un aneddoto. E' un fatto storico decisivo! Questa scena è decisiva per la nostra fede; ed è decisiva anche per la missione della Chiesa. La Chiesa, in ogni tempo, è chiamata a fare quello che fece Giovanni il Battista, indicare Gesù alla gente dicendo: «Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!». Lui è l'unico Salvatore! Lui è il Signore, umile, in mezzo ai peccatori, ma è Lui, Lui: non è un altro, potente, che viene; no, no, è Lui!

E queste sono le parole che noi sacerdoti ripetiamo ogni giorno, durante la Messa, quando presentiamo al popolo il pane e il vino diventati il Corpo e il Sangue di Cristo. Questo gesto liturgico rappresenta tutta la missione della Chiesa, la quale non annuncia sé stessa. Guai, guai quando la Chiesa annuncia se stessa; perde la bussola, non sa dove va! La Chiesa annuncia Cristo; non porta sé stessa, porta Cristo. Perché è Lui e solo Lui che salva il suo popolo dal peccato, lo libera e lo guida alla terra della vera libertà.

La Vergine Maria, Madre dell'Agnello di Dio, ci aiuti a credere in Lui e a seguirlo.

papa Francesco all' Angelus del 15/01/2017

Giovanni Battista annuncia Gesù' come l'Agnello di Dio

a) Il simbolo dell'agnello:

Volgiamo ora la nostra attenzione sul simbolo dell'«Agnello (*amnos*) di Dio», e sul suo significato.

- Un primo rimando biblico per la comprensione di questa espressione usata da Giovanni Battista per indicare la persona di Gesù è la figura dell'**Agnello vittorioso** nel libro dell'Apocalisse: in 7,17 l'Agnello è il pastore dei popoli; in 17,14 l'Agnello schiaccia le potenze malvagie della terra. Al tempo di Gesù si immaginava che alla fine della storia sarebbe apparso un agnello vittorioso o distruttore delle potenze del peccato, delle ingiustizie, del male. Tale idea è in sintonia anche predicazione escatologica di Giovanni il Battista: ammoniva che l'ira era imminente (Lc 3,7), che la scure era già posta alla radice dell'albero, e che Dio era pronto ad abbattere e a gettare nel fuoco ogni albero che non portasse buoni frutti (Lc 3,9). Mt 3,12 e Lc 3,17.

Un'altra espressione molto forte con cui il Battista presenta Gesù è in Giovanni 1,29: «Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula la brucerà con fuoco inestinguibile». Non è errato pensare che Giovanni il Battista potesse descrivere Gesù come l'agnello di Dio che distrugge il peccato del mondo. Difatti in 1 Giovanni: 3,5 si dice: «Egli è apparso per togliere i peccati»; e in 3,8: «Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo». È possibile che Giovanni il Battista salutasse Gesù come l'agnello vittorioso che doveva, per mandato di Dio, distruggere il male nel mondo.

- Un secondo rimando biblico è **l'Agnello come il Servo sofferente**. Questa figura del Servo sofferente o di Jhwh è il soggetto di quattro canti in Deutero-Isaia: 42,1-4.7.9; 49,1-6.9.13; 50,4-9.11); 52,13-53,12. Ci domandiamo se l'uso di «Agnello di Dio» in Giovanni 1,29 si colori dell'uso di «agnello» per alludere al Servo sofferente di Jahvè in Isaia 53. Davvero Giovanni considerasse Gesù l'agnello di Dio sulla scia del Servo sofferente?

Certamente non ci sono prove reali che il Battista abbia fatto un tale accostamento, ma neanche prove per escluderlo. Difatti in Isaia 53,7 si dice che il Servo: «Non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello e come un agnello di fronte ai suoi tosatori». Questa descrizione viene applicata a Gesù in Atti 8,32, e quindi la similitudine tra il Servo Sofferente e Gesù era applicata dai cristiani (vedi Mt 8,17 = Is 53,4; Eb 9,28 = Is 53,12).

Inoltre nella descrizione che Giovanni il Battista fa di Gesù in 1,32-34, ci sono due aspetti che evocano la figura del Servo: nel v. 32 Giovanni il Battista afferma di aver visto lo Spirito discendere su Gesù e posarsi su di lui; in 34 egli identifica Gesù come l'eletto di Dio. Così in Isaia 42,1 (un passo che anche i sinottici collegano al battesimo di Gesù) si dice: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio (vedi Mc 1,11). Ho posto il mio spirito su di lui». Come anche in Isaia 61,1: «Lo Spirito del Signore Dio è su di me». Questi rimandi biblici possono confermare la possibilità che l'evangelista stabilisse una connessione tra il Servo in Isaia 42; 53 e l'Agnello di Dio.

Che Gesù, poi, venga descritto con i tratti del Servo sofferente lo troviamo in altre parti del vangelo di Giovanni (12,38 = Is 53,1).

C'è un aspetto interessante che vogliamo evidenziare: è detto che l'Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. In Isaia 53,4.12, è detto che il Servo porta o si addossa i peccati di molti. Gesù con la sua morte porta via il peccato o se lo addossa egli stesso.

Quindi secondo questa seconda accezione, l'Agnello come Servo sofferente, Cristo è colui che offre liberamente se stesso per eliminare dal mondo il peccato, e riportare a Dio tutti i suoi fratelli nella carne.

Una conferma odierna di questa interpretazione di Gesù come "Agnello di Dio" la troviamo in un documento dei vescovi italiani: «L'Apocalisse di Giovanni, spingendosi fino alle profondità ultime del mistero dell'Inviato del Padre, arriva a riconoscere in lui l'Agnello immolato "fin dalla fondazione del mondo" (Apc 13,8), Colui dalle cui piaghe siamo stati guariti (1 Pt 2,25; Is 53,5)» (Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, 15).

- Un terzo rimando biblico è **l'Agnello come agnello pasquale**. Il simbolismo della Pasqua è molto diffuso nel vangelo di Giovanni specialmente in relazione alla morte di Gesù. Per la comunità cristiana alla quale Giovanni si rivolge con il suo vangelo l'Agnello toglie il peccato del mondo con la sua morte. Difatti in Giovanni 19,14 si dice che Gesù fu condannato a morte a mezzogiorno della vigilia di Pasqua, cioè nel momento in cui i sacerdoti cominciarono a sacrificare gli agnelli pasquali nel Tempio per la festa di Pasqua. Un altro legame del simbolismo pasquale con la morte di Gesù è che mentre era sulla croce, una spugna imbevuta d'aceto fu sollevata fino a lui su una canna (19,29), ed era la canna o issopo che veniva intinto nel sangue dell'agnello pasquale per aspergere gli stipiti delle porte degli israeliti (Es 12,22). Inoltre in Giovanni 19,36 l'adempimento della Scrittura che nessun osso di Gesù è spezzato, costituisce un chiaro riferimento al testo di Esodo 12,46 in cui si dice che nessun osso dell'agnello pasquale dev'essere spezzato. La descrizione di Gesù come l'Agnello è presente in un'altra opera giovannea, l'Apocalisse: in 5,6 si parla di agnello immolato; in Apocalisse 7,17 e 22,1 l'Agnello è colui dal quale scaturisce la fonte di acqua viva, anche questo aspetto un'allusione a Mosè, che fece scaturire acqua dalla roccia; infine, in Apocalisse 5,9 si accenna al sangue redentore dell'Agnello, anch'esso un motivo pasquale che si rifà alla salvezza delle case degli israeliti dal pericolo della morte.

Esiste un parallelismo tra il sangue dell'agnello asperso sugli stipiti delle porte come segno di liberazione e il sangue dell'agnello offerto in sacrificio di liberazione. I cristiani ben presto iniziarono a paragonare Gesù all'agnello pasquale e, nel fare questo, non esitarono a usare il linguaggio sacrificale: «Cristo nostra Pasqua è stato immolato» (1 Cor 5,7), inserendo il compito di Gesù di togliere il peccato del mondo.

b) Il simbolo della colomba:

Anche questo secondo simbolo comporta vari aspetti. Innanzitutto l'espressione «come colomba» era un detto comune per esprimere il legame affettivo con il nido. Nel nostro contesto evidenzia che lo Spirito trova il suo nido, il suo habitat naturale e di amore in Gesù. Ancora di più: la colomba simboleggia l'amore del Padre che si stabilisce in Gesù come in una abitazione permanente (vedi Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22).

L'espressione, poi, «come colomba» è in connessione con il verbo discendere: per esprimere che non si tratta dell'aspetto fisico di una colomba ma il modo di discesa dello Spirito (come il volo di una colomba), nel senso che non incute paura, anzi infonde fiducia. Tale simbolismo biblico della colomba non ha riscontro in altri simbolismi biblici; ma un'antica esegesi rabbinica paragona l'aleggiare dello Spirito di Dio sulle acque primordiali con il volteggiare della colomba sulla sua nidata. Non è da escludere che Giovanni nell'usare questo simbolo abbia voluto dire che la discesa dello Spirito in forma di colomba sarebbe un chiaro accenno all'inizio della creazione: l'incarnazione del progetto di Dio in Gesù è culmine e meta dell'attività creatrice di Dio.

L'amore che Dio ha per Gesù (corrispondente al movimento della colomba a tornare al nido) lo spinge a comunicargli la pienezza del suo proprio essere divino (lo Spirito che è amore e lealtà).

Il messaggio

a) La nostra salvezza è Cristo: Il Battista ha avuto il compito di indicare in Gesù «l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo». L'annuncio del vangelo, la parola di Cristo Gesù, rimangono essenziali e indispensabili oggi come lo erano ieri. L'uomo non cessa mai di avere bisogno di liberazione e salvezza. Annunciare il vangelo non significa, comunicare delle verità teoriche e nemmeno un insieme di norme morali. Significa, invece, portare gli uomini a fare esperienza di Gesù Cristo, venuto nel mondo – secondo la testimonianza di Giovanni – per salvare l'uomo dal peccato, dal male, dalla morte. Quindi non si può trasmettere il vangelo a prescindere dai bisogni e dalle attese odierne dell'uomo. Parlare della fede in Gesù, agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, significa parlare all'uomo del nostro tempo chiedendosi prima che cosa egli cerca nel profondo del suo cuore.

«Se vogliamo adottare un criterio opportuno..., dovremmo coltivare due attenzioni tra loro complementari...Di entrambi ci è testimone Gesù Cristo. La prima consiste nello sforzo di metterci in ascolto della cultura del nostro mondo, per discernere i semi del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza». Inoltre l'attenzione da ciò che emerge come bisogni e attese nel cuore dell'uomo «non significa rinuncia alla differenza cristiana, alla trascendenza del Vangelo...il messaggio cristiano pur additando un cammino di piena umanizzazione, non si limita a proporre un mero umanesimo. Gesù Cristo è venuto a renderci partecipi della vita divina, di quella che felicemente è stata chiamata "l'umanità di Dio". (Comunicare il vangelo in un mondo che cambia n. 34)

b) Lo Spirito non solo viene a posarsi su Gesù, ma egli lo possiede in modo permanente, così che lo può dispensare ad altri nel battesimo. Infine, l'agnello che perdona i peccati e «la colomba della Chiesa si incontrano in Cristo». Riportiamo un'espressione di San Bernardo in cui unisce così i due simboli: «L'agnello è tra gli animali ciò che la colomba è tra gli uccelli: innocenza, dolcezza, semplicità».

a cura dei Carmelitani



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

Nell'ultima domenica di Gennaio celebriamo la **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** e sarà l'occasione per riflettere sul tema della famiglia cristiana e i suoi punti di riferimento educativi e spirituali. La abbineremo all'altra ricorrenza di fine gennaio quella della **Festa di S. Giovanni Bosco**, fondatore e patrono degli Oratori. Sarà con noi alla S. Messa delle 11 **don ROSSANO**, sacerdote salesiano originario di Stagno, che ci aiuterà a "pensare l'Oratorio". Dopo la Messa il pranzo, nel salone dell'Oratorio, a cui sono vivamente invitate tutte le famiglie con bambini e ragazzi "in età da oratorio" e tutti coloro che vogliono un **ORATORIO VIVO** e sono disposti a metterci faccia e braccia! In Oratorio le iscrizioni al pranzo.

FESTA DI S. ANTONIO – Martedì 17 Gennaio la liturgia fa memoria del santo monaco del deserto egiziano, a cui, in epoche successive, si è legata la "**benedizione degli animali**". Il Parroco passerà durante il giorno nelle cascine e aziende con allevamenti di animali; **alla sera alle 19 la S. Messa** in chiesa a Stagno, cui seguirà la **Cena** offerta dall'Associazione Trattoristi e dalla Parrocchia per lavoratori e imprenditori del mondo agricolo (o ad esso collegati).

BILANCIO DI FINE ANNO – Sono già disponibili per la consultazione sul Sito (pagina del Consiglio Economico) e in fondo alla chiesa i bilanci di fine anno. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per coprire le spese della Parrocchia!

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



15 GENNAIO 2023
2^ DOMENICA - T.O.



« Questi è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo »

Nel vangelo di oggi risuona la voce del Battista che addita in Gesù l'Agnello di Dio per la salvezza del mondo.

L'espressione evoca negli ascoltatori ebrei due immagini distinte ma complementari: l'immagine del Servo di Dio che viene descritto dal profeta Isaia «come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori» (nella prima lettura), e l'immagine dell'agnello della cena pasquale.

In altre parole Gesù, il Messia promesso, è l'agnello della Nuova Pasqua, che carica su di sé ed elimina ogni schiavitù e peccato.

Nel "peccato del mondo" ci sono anche i nostri, ogni volta che, come dice l'apostolo Paolo, "ci conformiamo troppo con la mentalità di questo mondo" rinunciando ad "essere santi", cioè imitatori di Cristo nelle nostre scelte ed azioni.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, Giovanni Battista ci invita ad un profondo cambiamento di vita: per la sua misericordia Dio porti a compimento in noi ciò che nel battesimo ci ha donato in germe.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che tu conosci la nostra debolezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che hai caricato su di te su di te i nostri peccati, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per salvarci dal peccato del mondo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**



dall' 15 al 22 Gennaio 2023

2^ SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO

15 GENNAIO 2^ DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 9 - S. Messa (Stagno) Per def. Don MARIO BARBIERI (vicario 1950-51) Ore 11 - S. Messa (Stagno) Per def. Cantarelli PALMIRA Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)
Lunedì 16 Gennaio	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO
Martedì 17 Gennaio S. ANTONIO ABBATE	BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI Ore 19 - S. MESSA (chiesa Stagno)
Mercoledì 18 Gennaio	Ore 17.30 - S. MESSA (chiesa Brancere)
Giovedì 19 Gennaio	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio) Per def. ANGELA Vei
Venerdì 20 Gennaio	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Sabato 21 Gennaio	Ore 18 - S. Messa pre-festiva (chiesa Stagno) Per def. GIUSEPPINA, PINO, ANDREINA
22 GENNAIO 3^ DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 9 - S. Messa (Stagno) Per def. Ore 11 - S. Messa (Stagno) Per def. Pini REMO Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

PREGHIAMO

C. *O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 49,3.5-6)

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo

per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 39)

R/. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. **R/.**

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,

non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **R/.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». **R/.**

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1Cor 1,1-3)

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo GIOVANNI

(Gv 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare

nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, rivolgi la nostra comune preghiera a Cristo nostro fratello e Redentore, apparso come luce delle nazioni e agnello venuto a togliere il peccato del mondo.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

ABBI PIETÀ DI NOI!

1. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, concedi a quanti hai chiamato ad essere ministri nella Chiesa di annunciare il tuo Vangelo con gioia e coerenza e di guidare il tuo gregge con lo stesso amore con cui tu ci ami. Preghiamo.
2. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, dona a nostri governanti la sapienza che ebbe Giovanni Battista nel riconoscerti presente nel mondo, perché si adoperino per la giustizia e la pace di tutti i popoli della terra. Preghiamo.
3. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, dona a tutti coloro che si professano cristiani la tua luce perché, messa da parte ogni presunzione e discordia, vivano la vera comunione fraterna e siano concordi nell'elevare a te, Signore e Salvatore dell'umanità, la lode che sale dall'unica tua Chiesa. Preghiamo.
4. Agnello di Dio, che togli il peccato del mondo, rendi anche noi, come te, "luce delle nazioni", perché abbiamo l'entusiasmo di seguirti per recare ad ogni uomo l'annuncio della tua presenza nel mondo. Preghiamo.

C. Agnello di Dio e Luce del mondo, noi con fiducia ci affidiamo a te, ti vogliamo seguire nel compiere il disegno del Padre: ascolta il grido dell'umanità ferita e lacerata dal peccato e soccorrici nella tua misericordia. Tu che vivi e regni con il Padre ed il Santo Spirito nei secoli dei secoli.. // Amen.